

ziando sinceramente il Creatore per tante semplici e grandiose bellezze!

Il nostro rapporto diretto con Dio si concretizza con la partecipazione attiva e sentita alla s. Messa. In essa non vediamo una buona abitudine o una tradizione da rispettare, ma un mezzo di santificazione. Dio ha dato la vita per noi ed ha accettato di rimanere con noi: la Messa ci dice questo e ci sembra la strada più diretta per entrare in colloquio con Dio. In essa ci dichiariamo peccatori, ma disponibili a migliorare: la parola di Dio e la cena comune ci danno la forza.

Ora, le mie figlie sono inserite e partecipano con entusiasmo e vivo interesse alla comunità giovanile dei Padri cappuccini di Imola. Anch'io ne sono soddisfatta, perché ritengo importante l'equilibrio e la complementarietà fra l'azione educativa familiare e quella comunitaria ed ecclesiale. Spero che tutto questo contribuisca a maturare e a dar loro quella capacità di scelta cristiana, che le difenda dalle subdole attrattive del mondo e che le tenga sempre orientate alla ricerca di valori più veri.

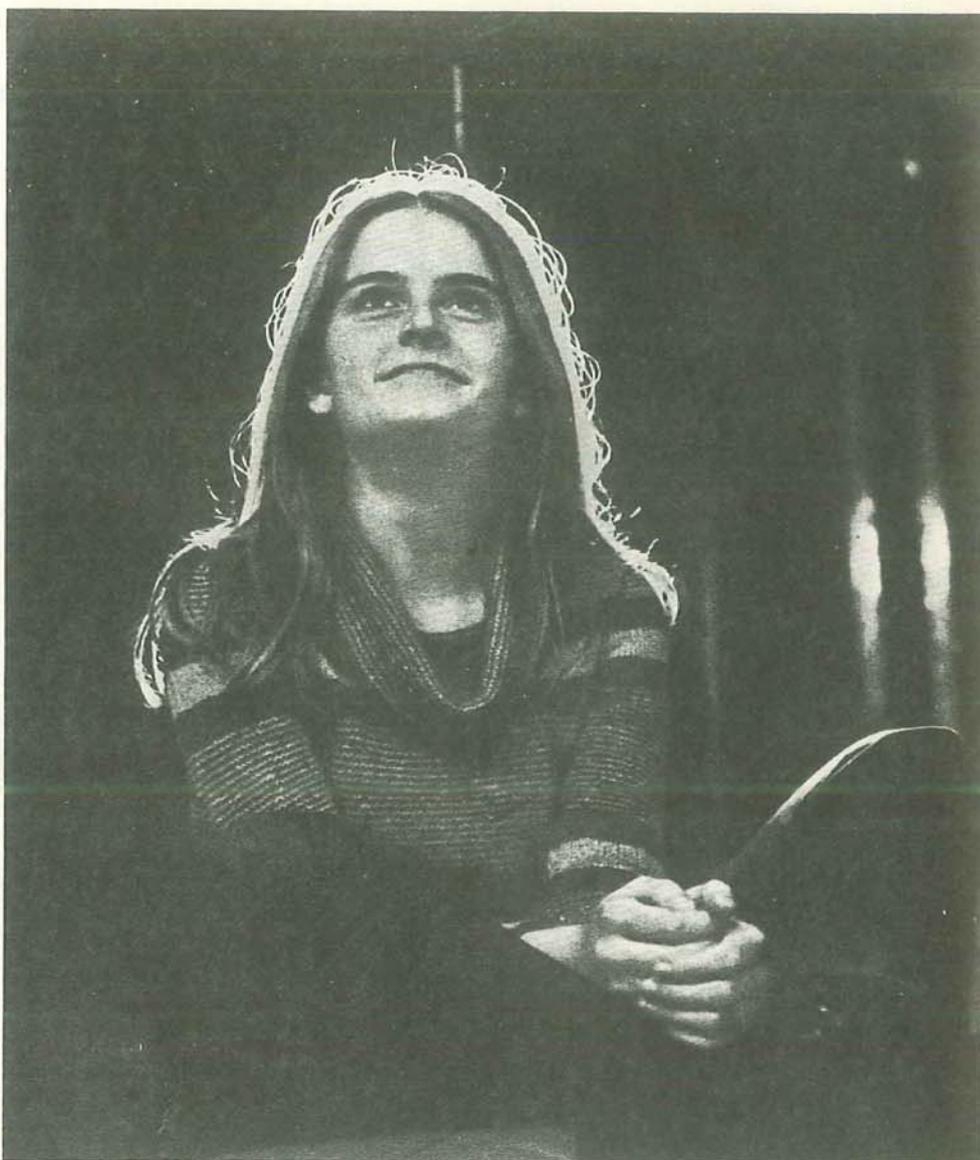
È questo il mio modo di pregare e di vivere il mio cristianesimo.

Una persona anziana **Angiolina Pialla**

In una persona matura, cioè con molti anni di età, anche lo spirito dovrebbe essere maturo, aperto, con maggior serenità ed equilibrio, al colloquio con Dio, alla «preghiera». Non più gli slanci, le lotte, le ribellioni, le amarezze sconcertanti e i rapidi entusiasmi della gioventù assetata di vita e ricusante ogni limite; ora, anche l'anelito a Dio diventa respiro, abbandono fiducioso, accettazione serena dei nostri limiti, senso di profonda riconoscenza per il tanto che si è ricevuto, nonostante il nostro recalcitrare alla grazia.

È il cominciare a capire che cosa siamo realmente e come è stato buono il Signore a darci la fede. La preghiera non è più solo lode e ringraziamento, ma anche riflessione e sforzo, per non arrivare al convito senza la «veste nuziale», la carità.

Se non c'è più la forza fisica per contribuire attivamente alle varie iniziative di bene, si vivono però i problemi e i travagli dei giovani e delle famiglie, e li si presentano, nella preghiera,



a chi può dare luce e retta volontà.

Mi sembra importante non rinchiudersi in se stessi: l'acqua che ristagna perde presto limpidezza. Nell'invecchiare, è molto importante pregare, per mantenere vivo e agile lo spirito, per dare fino all'ultimo un po' d'olio alla «comunità» sempre più cigolante, e per non essere — anche da vecchi — dei «servi infedeli».

Il Signore accoglierà i nostri sforzi benevolmente, anche se le nostre preghiere sono imperfette e macchiate da tante distrazioni.

Una famiglia **Locatelli**

La nostra è una famiglia del tutto normale, come tante. Fra noi c'è assoluta uguaglianza, ed è nostra abitudine discutere su tutti i problemi che gior-

nalmente si incontrano, onde giungere ad una soluzione concordata.

Naturalmente, nelle discussioni, emergono diversità di opinioni; ma l'esporre i propri punti di vista e tenerne conto reciprocamente significa andare incontro alle difficoltà in modo più obiettivo. In queste siamo aiutati dalla profonda sincerità reciproca che mia moglie, io ed i nostri figli poniamo nei nostri rapporti. Anche l'amore, sia fra di noi che con tutte le persone che ci circondano, ha una fondamentale importanza nella buona riuscita della nostra unione familiare. Anche i contatti che frequentemente abbiamo con altre famiglie sono improntati alla confidenza e a un profondo senso di stima e di amicizia.

Dopo anni di isolamento, per aver creduto che esclusivamente nell'amore fra coniugi fosse la vera riuscita del matrimonio, abbiamo compreso che è un'altra l'impostazione che deve dare alla propria vita una famiglia che si impe-



Un giovane avviato al sacerdozio

Fr. Flavio Gianessi

Mi è stato chiesto di scrivere alcune righe sulla mia esperienza personale di preghiera; lo faccio volentieri, anche se la gioia di comunicare con altri fratelli non riesce ad allontanare da me un leggero sentimento di pudore.

La mia preghiera è nata quando mi sono accorto di Dio, e vive ora della sua presenza.

Non è stato facile accorgermi di Lui, perché Egli è veramente un Dio nascosto e parla nel vento leggero. Anche ora la sua presenza è talmente profonda che mi occorre ricercarla con sincerità ed impegno oltre l'apparenza degli avvenimenti e delle cose.

Con questo non voglio dire che Dio mi si nasconda, anzi mi si rivela; però mi capita ancora spesso di offendere un fratello, o di calpestare con compiaciuta superiorità un fiore, prima di accorgermi che Lui è lì e mi aspetta. Per questo molte volte la mia preghiera, il mio parlare con Dio, è stato un gridare contro vento: sì, era pieno di fervore, di convinzione, di serietà, ma era come fare delle smorfie davanti ad uno specchio: parlavo con me stesso, perché Dio non era davanti a me, ma dietro, ed aspettava silenzioso che mi voltassi sfiduciato.

Se la presenza di Dio è leggera, parlare con Lui non vuole dire discorrere serenamente con un'astrazione che non ti tocca. Anzi, ho fatto diverse volte l'esperienza di quanto sia invadente e di come, una volta incominciato il dialogo, sia capace di mettere in subbuglio l'ordine della tua intimità intromettendosi nei tuoi rapporti con le persone e con le cose. Diverse volte ne sono rimasto seccato, e mi è venuta spontanea la tentazione di fare l'offeso; ma, poi, lentamente ho capito. Dio non è un idolo, proprio perché vuole rendersi conto di tutto te stesso, vuole prendere possesso di te, ponendo in crisi tutte le tue sicurezze; vuole che tu non prescinda mai da Lui e dalla sua amicizia, e che quindi tutto quello che sei e che fai, che pensi e che desideri, faccia i conti con la sua persona.

Il primo rapporto che la mia esperienza di preghiera ha fatto saltare è quello con me stesso; non sono più, infatti, una persona insignificante, ma

gna a vivere cristianamente.

Il primo impegno è stato quindi quello di imparare ad ascoltare anche i problemi degli altri ed a farli nostri. Abbiamo successivamente accettato con gioia che la nostra casa diventasse centro di riunioni fra persone amiche. Questi incontri sono stati, e sono tuttora, utilissimi per tenere viva la nostra fede e per arricchire le nostre esperienze, in quanto tra di noi si discutono le quotidiane difficoltà e si cerca di dare una risposta cristiana ai continui interrogativi che ciascuno si pone.

Ciò non toglie che noi si abbia ugualmente un'intensa vita familiare, poiché abbiamo sempre presente il problema dell'educazione e della istruzione dei nostri due figli. La facilità di dialogo che loro hanno con noi è favorita dalla nostra disponibilità ad ascoltarli e ad

interessarci di tutto quanto loro hanno da dirci.

Questo radicale cambiamento nell'impostazione della nostra vita è avvenuto dopo l'incontro con un sacerdote salesiano, che, con la sua parola ed il suo esempio, ci ha fatto comprendere quale deve essere il nostro impegno come cristiani.

Arricchiti di quanto abbiamo ricevuto, sentiamo ora la necessità di trasmetterlo agli altri; ma siamo ancora felici di ricevere dal nostro prossimo quanto ha da donarci.

È questo il nostro modo di vivere il nostro rapporto con Dio.